

GIUSEPPE UGO PAPI

## SALUTO

Illustri e cari colleghi, amici, per quanto la solennità della Accademia non lo consenta, vi è una età in cui accade di essere sempre segretario di qualche riunione e vi è poi una età meno, forse, felice, in cui accade di essere sempre a caso, come in questo particolare, presidente delle riunioni, magari per un minuto.

Ero venuto qui in uno stato d'animo di grande letizia, nella possibilità di incontrare colleghi antichi e nuovi. E mi sono sentito raggiungere da un mandato del Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei di porgere ai Membri della Società Italiana degli Economisti il saluto dell'Accademia e, al tempo stesso, la sua soddisfazione di constatare in che modo la Società Italiana degli Economisti ha saputo organizzare i propri lavori, in un quadro di antica tradizione, attraverso realizzazioni, che di più in più divengono efficaci.

Io sono particolarmente onorato di questo mandato del Presidente dell'Accademia, e vorrei veramente dire — dall'intimo di un vecchio Membro dell'Accademia stessa e di un ancora più vecchio universitario — con quanta soddisfazione ho visto, sotto la Presidenza di illustri Colleghi, questa Società gradualmente ascendere — sia per la ricchezza e la qualità dei contributi, sia per la organizzazione sempre più efficace — a taluni fastigi, che non sono ignoti a chi coltiva anche la storia delle Discipline economiche. Essa si è inserita in una grande tradizione, mi pare; e per merito dei miei illustri Colleghi e dell'attuale Presidente è divenuta un luogo d'incontro, di discussione, talvolta un incentivo ad approfondire le ricerche; un mezzo per riscattarsi nella coscienza e soprattutto nella volontà — da fin troppe tentazioni — di lasciare andare: chè lo spettacolo della vita moderna anche nell'animo degli studiosi a volte le lascia germogliare.

Non vorrei prostrarre oltre un brevissimo periodo questo mio intervento. Ne sono particolarmente onorato per l'Accademia che indegnamente rappresento in questo momento. E sono particolarmente felice nel porgere a tutti loro auguri di avere dei dibattiti fecondi, in un tema di alta dottrina economica e di grande praticità.